

“Con la Chiesa,
con la democrazia,
con il mondo del lavoro”



Genova

DIRETTORE RESPONSABILE: CESARE TORRE - DIR., AMM. E RED.: VICO FALAMONICA, 1/10 - 16123 GENOVA - TEL. 010.25.33.22.51 - REG. TRIB. GENOVA N. 11 / 27-3-1970
TARIFFA ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO: "POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2, DCB GENOVA"
ANNO XLV - N. 3 - AUTUNNO 2014 - TRIMESTRALE DI IDEE, CULTURA, ATTUALITA' & VITA ACLISTA - CENTRO STAMPA «NUOVA GRAFICA L.P.» - VIA PASTORINO, 200 R. - 16162 GENOVA

Quando c'è appartenenza

Siamo giunti agli sgoccioli di questo Anno associativo e già fervono i preparativi per la nuova Campagna di Adesione 2015.

Come di consueto, alla nuova tessera verrà abbinato uno slogan, allo scopo di sottolineare un aspetto della nostra appartenenza alle Acli.

L'appartenenza. Un'esigenza che si avverte a poco a poco e si fa più forte alla presenza di un nemico, di un obiettivo o di uno scopo. Un obiettivo. Penso alla comunità di persone che si è creata in quella Parrocchia dove quelle stesse persone hanno visto costruire la loro chiesa e dal fare si sono costruiti legami, relazioni, affetti. Uno scopo. Penso ai giocatori di quella squadra di calcio che, rimasti in dieci, raddoppiano i propri sforzi per difendere e portare lo stesso a casa il risultato. Un nemico. Penso ai tanti giovani di quella compagnia teatrale, in centro, che, a seguito della recente alluvione, hanno lavorato tutti i giorni dalle otto del mattino alle dieci di sera per pulire il teatro, che da quel momento sarà davvero il loro teatro.

È quella forza che prepara al grande salto decisivo, che ferma i fiumi, sposta i monti con lo slancio di quei magici momenti in cui ti senti ancora vivo.

Lo slancio dei tanti giovani che, ancora una volta, a Genova, hanno dimostrato di esserci: quando c'è bisogno, quando c'è da fare, quando c'è una motivazione forte a chiamare.

Ecco, vorrei che nelle nostre Acli del 2015 ci fosse un po' di tutto questo.

Il Presidente

Enrico Grasso

*Quando non c'è nessuna appartenenza
la mia normale, la mia sola verità
è una gran dose di egoismo
magari un po' attenuata
da un vago amore per l'umanità.*

*E non ci salva l'idea dell'uguaglianza
né l'altruismo o l'inutile pietà
ma un egoismo antico e sano
di chi non sa nemmeno
che fa del bene a sé e all'umanità.*

Giorgio Gaber

- Canzone Della Non Appartenenza - 1995/1996.



“Aderisci anche tu alle Acli!”



La Presidenza delle ACLI di Genova
augura a tutti i Soci ACLI
ed alle loro famiglie un Buon Natale
ed un Felice 2015!

Il Presidente
Enrico Grasso

Non è un Paese per giovani

L'Italia non riesce a fare cose per i giovani. È un paese vecchio, fatto per i vecchi, e si compiace di esserlo. Il surreale dibattito sull'articolo 18 che si presenta puntuale ad ogni cambio di governo ne è l'ennesima dimostrazione.

Si certo, l'articolo 18 è già stato modificato due anni fa, e non saranno né la sua conservazione né il suo superamento (da soli) a spingere magicamente verso l'alto il tasso di occupazione italiano. Ma se la sua rimodulazione avviene dentro a una più ampia ipotesi di riforma che aumenti le probabilità di nuove assunzioni e ampli le tutele per la galassia da anni in espansione dei lavoratori precari, in gran parte giovani, non ci si può limitare a dire che i problemi sono «ben altri» o storcere il naso. Non si capisce perché dovremmo appassionarci vedendo erigere le solite barricate, da parte di chi protegge i già protetti.

Le riforme si fanno spesso grazie a compromessi tra le parti interessate. Il contratto a tutele crescenti che prevede maggiore flessibilità all'inizio della vita lavorativa (la sospensione dell'art. 18, esattamente come in Danimarca) in cambio di tutele che crescono nel tempo è una buona mediazione tra esigenze dei lavoratori e dell'impresa.

Dovrebbe sostituire la lotteria delle controversie davanti ai giudici con vincoli stringenti ad assumere con contratti a tempo indeterminato, disincentivi economici a licenziare per gli imprenditori, risorse a vantaggio del lavoratore per l'eventuale ricerca di una nuova occupazione. Se questo compromesso serve a dimostrare all'Europa e agli investitori che le riforme si fanno, che il paese non è bloccato, che non è in mano ai conservatori, se serve a dare qualche garanzia in più a chi veleggia angosciato tra contratti intermittenti che ammazzano qualsiasi

prospettiva di futuro, è bene andare avanti. Come ha peraltro suggerito - unico «giovane» tra vecchi e giovani-vecchi - il Capo dello Stato.

Non c'è dubbio che i giovani abbiano pagato più di tutti per la crisi degli ultimi 10 anni. Tra loro il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato (dal 17% nel 2004 al 45% del 2014). I giovani e le molte donne senza un'occupazione stabile non sanno nemmeno cosa sia l'articolo 18, né gli passa per la mente di iscriversi al sindacato. Presumo assistano comprensibilmente disillusi all'arzigogolata discussione tra legulei sulle conseguenze e le virtù di uno «Statuto» pensato alla fine degli Anni Sessanta con l'intenzione di trasferire nel settore privato il modello (di allora) del «posto fisso» nel settore pubblico. Per loro sono discorsi che arrivano da un'altra epoca, scritti in caratteri sconosciuti. Indecifrabili. Insomma, di cosa stiamo par-

lando? Della nostalgia per un mondo che non c'è più?

Una riforma per i nuovi-assunti può essere una risposta se tuttavia si verificano due condizioni. Primo: se si vuole andare fino in fondo, il contratto a tutele crescenti dovrebbe assorbire un bel po' di contratti atipici, in modo da vincolare gli imprenditori ad assumere con il nuovo contratto a tempo indeterminato abbandonando via via tutte le forme di maggiore precarizzazione (false collaborazioni e partite Iva, lavoro accessorio, etc.). La sfida più grossa, infatti, nel nostro paese è quella di stabilizzare le carriere lavorative, essendo ampiamente dimostrato che chi entra nel mercato del lavoro con il piede sbagliato, e cioè con contratti non standard, ha davanti a sé un percorso di lavoro decisamente accidentato, da cui è difficile divincolarsi. Secondo: occorre giocare a carte scoperte sul tema delle risorse. A quali categorie verranno estesi gli

ammortizzatori, al posto di quali indennità e con quali costi?

Questo va chiarito prima e non dopo la riforma. L'erogazione universale dei sussidi non sembra verosimile in un contesto di risorse scarse. Non si può sentir dire dentro allo stesso partito che la riforma costa 2 miliardi, poi 10 e poi 20. La vaghezza con cui si parla della sostenibilità tecnica della riforma è sconcertante. E soprattutto da dove verranno le risorse? Chi se ne occupa e ce lo spiega? Aspettiamo risposte robuste. Gli slogan, le stilette e gli attacchi alle tartine hanno francamente stufato. E se poi si riesce a rendere l'ambiente del mercato del lavoro meno ingessato e a offrire qualche brandello di protezione in più a chi non ne ha, è già molto. Per evitare che l'Italia continui a essere un bellissimo paese. Ma solo per i vecchi.

Elisabetta Gualmini

(tratto da La Stampa, 25 / 09 / 2014)

Genova
di
nuovo
ferita

...

pag. 2

In ricordo
di Enrico
Della Valle

...

pag. 3

La pensione
di
vecchiaia

...

pag. 3

Le novità
dello
Sblocca
Italia

...

pag. 4

La Causa
Giusta

...

pag. 5

Iniziative
formative
in
programma

...

pag. 5

Circolando
...

pag. 6

Genova: opere e scelte non più rinviabili

“Ancora una volta Genova è una città ferita, sott’acqua come nel 2011, nel 2010 e nel 1970. Tra i cittadini ci si chiede se è stato fatto tutto il possibile per la messa in sicurezza”. Le parole sono di Enrico Grasso, Presidente delle **Acli di Genova**, che denuncia: “**le opere da tempo decise per la messa in sicurezza del Bisagno e del Fereggiano vanno ultimate e il letto dei corsi va pulito**”. “Le scuole erano state chiuse, ma **lo stato di rischio non è stato pubblicizzato in modo adeguato**: solo poche persone iscritte al servizio del Comune hanno ricevuto un sms di avviso e di certo sono molto pochi i pensionati e gli anziani iscritti al servizio. Non credo che abbia ricevuto avvisi la persona che è morta nel tunnel. Nessuno ti ha avvertito di non metterti in viaggio ed è mancata un’adeguata rete di comunicazione”. “Come avvenuto in passato, tante persone – e tra queste tanti giovani – hanno dato



da subito una mano. Anche stavolta però è mancata la gestione della calamità da parte della Protezione Civile. Stiamo sempre improvvisando, **viviamo sull'emergenza** e invece dobbiamo accettare l'idea che **dovremo convivere col rischio** ancora per parecchio tempo”. “Nel marzo scorso – continua

Enrico Grasso – come Acli avevamo organizzato un incontro con un esperto sul rischio idrogeologico di Genova. Carte alla mano e con molta chiarezza il prof. Bellini ci ha detto che **per tutte le opere che sarebbero necessarie a mettere in sicurezza la città servono tantissimi soldi**, risorse che il Comune

non avrà mai e che non è detto arriveranno mai dallo Stato”. “**Gli interventi sul Bisagno sono ancora parziali**: la portata del torrente dovrebbe passare da 500 a 1.300 metri cubi al secondo ma in 7 anni i lavori hanno portato un allargamento dell'alveo di solo 200 metri cubi.

Lo scolmatore che deve portare al mare gli altri 400-500 metri cubi è ancora da venire. I soldi sono stati stanziati ma l'esecuzione dei lavori richiederà oltre 10 anni. **Il rio Fereggiano** è stato “dimenticato” a causa di un’inchiesta in corso. Per metterlo in sicurezza bisogna sistemare 3.000 metri lineari ma sinora ne sono stati sistemati solo 960 e poi ci si è fermati. È una situazione che molti cittadini non conoscono.”

Le conclusioni sono ovvie: se non si può, nel breve periodo, evitare il rischio, bisogna comunque essere preparati ad affrontarlo e **le Acli chiedono** alle istituzioni locali di attivarsi per **ultimare le opere progettate** atte a mettere in sicurezza il Bisagno e il Fereggiano e, nel frattempo, **stilare un piano di emergenza** adeguato, dando corso alle **opere di manutenzione** ordinaria dei rivi. “Se ci fossero state, forse oggi Genova non sarebbe in questo stato”.

Maria Chiara Sabato

Il supermercato dei modelli

Il processo di riforma del mercato del lavoro in atto sarà “italiano” poiché strettamente legato alla realtà contingente, ai modelli di decentramento amministrativo adottati, al nostro sistema di relazioni industriali. Per fortuna non esiste un supermercato dei modelli.

Non si può prendere un pezzo di flex-security danese, l'Agenzia tedesca e il rapporto tra servizi pubblici e privati del Regno Unito. È possibile solo trasferire, utilizzare le “buone prassi”, senza pensare di importare modelli “chiavi in mano”.

Nel dibattito che accompagna il Jobs Act, viene spesso evocato il cosiddetto “modello tedesco”. Non è facile stabilire quali reali connessioni esistano tra il disegno di legge in discussione al Senato e la complessa architettura delle politiche del lavoro adottate dalla Germania a partire dal 2004 grazie alla quale il paese fa oggi registrare uno dei tassi di disoccupazione più bassi d'Europa.

Il disegno di legge delega, infatti, introduce alcuni principi generali e, qualora venisse approvato, è solo con i decreti attuativi che sarà possibile stabilire quale architettura assumeranno le nuove politiche del lavoro. Ma, al di là delle scelte che verranno adottate, quel che è certo è che si tratterà di un modello “italiano”, più o meno ispirato alle diverse esperienze europee più avanzate, ma strettamente condizionato dai vincoli e dalle contingenze della realtà sociale ed economica del Paese. Vediamo perché.

Un primo importante vincolo riguarda le risorse che il nostro Paese destina alle politiche del lavoro e proprio il confronto con la Germania è emblematico. La spesa complessiva dell'Italia per le politiche del lavoro nel 2011 era pari all' 1,7% del PIL (circa 27 miliardi), inferiore di soli due decimi di punto alla media europea (1,9%). Rispetto alla Germania la differenza è dello 0,1% ma è la distribuzione delle risorse che risulta radicalmente diversa.

Il “modello tedesco” destina, infatti, il 56% della spesa per le politiche di sostegno al reddito (la componente cosiddetta passiva), il 24% alle politiche attive ed il restante 20% ai servizi per il lavoro. In Italia il modello di spesa è molto diverso: l'80% va alle politiche passive, il 18% alla componente attiva e solo l'1,8% ai servizi per il lavoro. Ne consegue una architettura delle politiche del lavoro profondamente diversa.

Sebbene la spesa destinata alle politiche passive per disoccupato sia simile (10.700 euro in Germania e di 10.200 euro in Italia) quella pro capite riservata alle politiche attive è quasi doppia (4300 euro per disoccupato contro le 2300 in Italia). **Analogo squilibrio si registra per la formazione professionale** (2700 euro per disoccupato contro i 1100 euro in Italia). Se poi si considera quella per i **servizi per il lavoro il divario è praticamente incolumabile**: 3500 euro per disoccupato in Germania contro i 200 euro in Italia. Ammesso che ci si voglia ispirare al modello tedesco (nel collegare politiche attive e passive), appare assai difficile avvicinarci agli standard della Germania. Non potendo aumentare la spesa complessiva (per i noti vincoli di bilancio) e dovendo parallelamente prevedere un ampliamento della platea dei beneficiari di sostegno al reddito (con conseguente aumento della spesa per le politiche passive), **come sarebbe possibile garantire gli stessi livelli di**

sviluppo delle politiche attive? Senza contare che l'Agenzia Federale per il lavoro in Germania dispone di oltre 110 mila addetti (con un rapporto di 26 disoccupati per operatore), 1100 sportelli e svolge una forte funzione nazionale. Anche dando vita ad una nostra Agenzia nazionale per il lavoro (a risorse invariate) e pur valorizzando la rete degli operatori privati autorizzati, parlare di modello tedesco è ragionevolmente fuori luogo. Vi è poi una **seconda ragione** che mina alla radice ogni semplicistica translazione. **La regolamentazione del mercato del lavoro in Germania è profondamente diversa dalla nostra**. Secondo l'OECD, infatti, l'indice di protezione dei lavoratori dipendenti (il cosiddetto EPL) era pari in Germania nel 2013 a 2,94, un valore di poco maggiore di quello registrato in Italia (2,74). Ma, a parità di livelli di protezione, in Germania la regolazione della flessibilità in uscita è fortemente condizionata dalla presenza del sindacato nei Consigli di Amministrazione delle imprese (di medie e grandi dimensioni) aspetto questo che da solo rende le due realtà difficilmente commensurabili. Inoltre non vanno nemmeno dimenticati gli aspetti più critici e criticati del modello tedesco. Con la riforma Hartz, infatti, sono stati **regolamentati i cosiddetti Mini-jobs, lavori part time che in media hanno una retribuzione di 450 euro, che sono esenti da tas-**

se e possono essere integrati da sostegni al reddito fino al raggiungimento del cosiddetto reddito minimo. Attualmente i Mini-jobs interessano circa 5 milioni di lavoratori ed è anche grazie a tale forma di lavoro che i tassi di disoccupazione in Germania sono drasticamente diminuiti. Anche questo aspetto più controverso è parte integrante del “modello tedesco” la cui adozione nel nostro paese inevitabilmente aprirebbe una discussione ancora più aspra di quella attuale.

Si può, dunque, concludere che il **processo di riforma in atto non potrà che essere “italiano”** poiché strettamente legato alla realtà contingente, ai modelli di decentramento amministrativo adottati (il ruolo delle Regioni in relazione anche alla riforma costituzionale), al nostro sistema di relazioni industriali. Potrà risultare più o meno efficace

nel promuovere nuova occupazione o nel difendere quella che già c'è, più efficiente nella valorizzazione delle risorse (incidendo positivamente o negativamente, ad esempio, sulla capacità di spesa dei fondi strutturali) ma non sarà “straniero”.

Purtroppo o per fortuna non esiste un supermercato dei modelli. Non si può prendere un pezzo di flex-security danese, l'Agenzia tedesca e il rapporto tra servizi pubblici e privati del Regno Unito. Certo, secondo il principio della trasferibilità è possibile utilizzare le “buone prassi”, come ci ricorda spessissimo la Commissione, ma cosa diversa è pensare di importare modelli “chiavi in mano” o, peggio ancora, “assemblarne” i pezzi che ci piacciono di più. Purtroppo o per fortuna dovremo fare da soli.

Maurizio Sorcioni

(tratto da Benecomune, 30 / 09 / 2014)



Trimestrale di idee, notizie, riflessioni & vita aclista

N. 3 – AUTUNNO 2014

Direzione, redazione, amministrazione:

c/o sede provinciale ACLI Genova,
V.co Falamonica 1/10 sc. sin. 16123 Genova

Direttore responsabile: Cesare Torre

Direttore: Enrico Grasso

Redazione: Milena Lombardo

Hanno collaborato:

Monica Bacigalupo, Giulia Bagnasco, Stella Bottini, Colomba Cocchi, Luigi Cocchi, Elisabetta Gualmini, Domenico Muzzupappa, Andrea Robotti, Guerino Romeo, Maria Chiara Sabato, Beppe Severgnini, Maurizio Sorcioni, Elena Vivaldi, Nicoletta Vivarelli

Enrico, un ricordo La pensione di vecchiaia

È sempre difficile scrivere qualcosa su una persona che ci ha lasciato, ma ho accolto l'invito del Presidente con gioia perché Enrico Della Valle lo merita e a lui dedico questo breve ricordo, fatto di poche righe, perché a lui non piaceva la vuota retorica, ma apprezzava quelli che sanno andare al cuore delle cose.

Ti ho conosciuto nel 1987, anno in cui sono arrivata alle Acli; allora eri presidente del Patronato, mentre io a quell'epoca dedicavo qualche ora di volontariato proprio all'associazione e al Patronato e da subito mi aveva colpito, quando chiacchieravi con me, quanto fossi attento alle problematiche dei giovani (in quegli anni il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni in Italia era intorno al 35%) e quanto ci tenessi che le Acli si aprissero alle nuove generazioni. Non mancavi a nessun incontro organizzativo da noi ragazzi di Giovantù Aclista, era bello parlare e confrontarsi con te, seguire l'ampiezza della tua conoscenza che affiorava negli interventi sempre molto centrati in cui emergeva slancio, generosità e soprattutto l'enorme amore per la nostra associazione in cui hai speso il tuo tempo senza mai risparmiarti.

Sei stato per me un prezioso maestro (anche se probabilmente nella tua semplicità e umiltà non avresti mai accettato questo ruolo), mi hai messo a disposizione la tua esperienza. E quanto preziosi sono stati i tuoi consigli, la tua

vicinanza quando ho deciso di lasciare Genova per andare a lavorare a Savona, mi telefonavi spesso e volevi essere aggiornato su come stava andando, ci scambiavamo idee ed esperienze e continuavi a chiedermi quando sarei ritornata, e quanto eri contento quando ti ho chiamato per dirti che sarei diventata direttrice della sede di Genova.

Nel frattempo ti sei ammalato, avevi difficoltà di deambulazione per cui non riuscivi a venire nella nostra sede, ci sentivamo alla sera e non c'era una volta in cui non mi chiedessi come andavano il Patronato e le Acli, quanta passione avvertivo ancora nelle tue parole....

Ci sono tante altre piccole cose che vorrei ricordare, come la tua lettura reiterata dei Vangeli dopo che la vista si era indebolita e la malattia ti aveva costretto alla quasi immobilità; in essi avevi trovato motivo di fede, di accoglienza e di consolazione.

Io ed anche l'Associazione ti dobbiamo molto Enrico, te l'ho detto spesso al telefono e te lo dico ancora una volta perché sono certa che tu mi stia ascoltando, mentre leggo ad alta voce questo mio tributo.

Con la tua passione e competenza hai saputo spenderti senza mai risparmiarti per un mondo migliore, e il minimo che noi tutti possiamo fare in questo momento è cercare di continuare, nel nostro piccolo e meglio che possiamo, a fare ciò che ci hai insegnato.

Ciao Enrico.

Nicoletta Vivarelli

La pensione di vecchiaia è una prestazione pensionistica erogata a domanda al raggiungimento di un determinato requisito anagrafico (età) e contributivo (numero di contributi accreditati).

Altro requisito richiesto è la cessazione di attività lavorativa dipendente.

La data di decorrenza della pensione è, generalmente, **dal primo giorno del mese successivo al raggiungimento dei requisiti previsti, compresa la presentazione della domanda.**

Per il personale del comparto scuola (o AFAM), la decorrenza è fissata al 1° settembre (o 1° novembre) dello stesso anno solare in cui si prevede la maturazione del requisito anagrafico e contributivo per il pensionamento di vecchiaia.

I requisiti per l'accesso (**diritto**) sono diversi e determinati dal tipo di sistema previdenziale applicato (retributivo-contributivo), dal tipo di attività in ultimo svolta (dipendente privato-dipendente pubblico-lavoro autonomo) e dal sesso.

I requisiti anagrafici vengono elevati in ragione dell'incremento delle **aspettative di vita** rilevato periodicamente dall'ISTAT. Il primo adeguamento è avvenuto nel 2013 con incremento di tre mesi del requisito anagrafico previsto. Il prossimo sarà nel 2016.

NEL SISTEMA RETRIBUTIVO

Requisito dell'età: per l'accesso alla pensione di vecchiaia si dovrà tener conto della tabella sottostante. Dal 2018 l'età anagrafica sarà uguale sia per gli uomini che per le donne, per i dipendenti privati e pubblici, per i subordinati e per gli autonomi.

Anni	Lavoratori: età anagrafica (*) dipendenti e autonomi	Lavoratrici		
		Età anagrafica(*) dipendenti del pubblico impiego	Età anagrafica(*) dipendenti del settore privato	Età anagrafica(*) Autonome
2012	66 anni	66 anni	62	63 e 6 mesi
2013	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	62 e 3 mesi	63 e 9 mesi
2014	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi
2015	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi
2016	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese
2017	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese
2018	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2019	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi
2020	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi
2021	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi

Requisito contributivo: per il diritto alla pensione di vecchiaia viene fissato in 20 anni di contribuzione

Deroghe previste dal D.lgvo n. 503/1992: potranno accedere al pensionamento potendo far valere almeno 15 anni di contribuzione:

- lavoratori che al 31.12.1992 hanno maturato i requisiti di assicurazione e contribuzione previsti dalla previgente normativa
- lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria prima del 31.12.1992 e quindi entro il 26.12.1992
- lavoratori dipendenti che possono far valere almeno 25 anni di assicurazione e risultano occupati per almeno 10 anni per periodi inferiori alle 52 settimane nell'anno solare



- lavoratori dipendenti che possono far valere al 31.12.1992 un periodo di assicurazione e contribuzione inferiore ai 15 anni e che pur incrementando tale contribuzione con i periodi dal 1993 all'età pensionabile non riuscirebbero a raggiungere il nuovo requisito dei 20 anni.

ULTERIORI ECCEZIONI

1^ ECCEZIONE

Destinatari: Donne iscritte all'A.G.O. (anche con contribuzione mista) che si trovino nella condizione di lavoratrici dipendenti del settore privato al 28.12.2011.

Requisito d'età: compimento del 60° d'età entro il 31.12.2012.

Requisito contributivo: almeno 20 anni di contribuzione al 31.12.2012. **Decorrenza della pensione:** dal 1° del mese successivo al compimento del 64° anno d'età da elevare in ragione dell'incremento delle aspettative di vita rilevato periodicamente dall'ISTAT.

2^ ECCEZIONE

Destinatari: Uomini e donne iscritti all'A.G.O. (anche con contribuzione mista) che si trovino nella condizione di lavoratori dipendenti del settore privato al 28.12.2011.

Requisito: maturazione nel 2012 della "quota" prevista nella propria gestione dal precedente ordinamento. Nel FPLD la quota

portata (è infatti uguale a quella del sistema retributivo).

Per i trattamenti pensionistici determinati esclusivamente secondo il sistema contributivo, a prescindere dall'assenza o meno dal lavoro, al verificarsi dell'evento parto è riconosciuto alla lavoratrice un anticipo di età rispetto al requisito di accesso alla pensione di vecchiaia pari a 4 mesi per ogni figlio nel limite massimo di 12 mesi.

In alternativa, la lavoratrice può optare per l'applicazione di un coefficiente di trasformazione maggiorato di:

- 1 anno in caso di 1 o 2 figli
- 2 anni in caso di 3 o più figli

Requisito contributivo

- 20 anni di contribuzione.

Ai fini della maturazione del requisito contributivo viene considerata tutta la contribuzione accreditata. Pertanto oltre alla contribuzione effettiva, volontaria, da riscatto, da maggiorazioni, da totalizzazione con i paesi esteri, viene considerata anche la contribuzione figurativa, compresa quella prevista specificatamente per il sistema contributivo:

- 170 giorni per ciascun figlio in caso di assenza dal lavoro per periodi di educazione e assistenza dei figli fino al sesto anno di età
- 25 giorni complessivi all'anno, per un massimo di 24 mesi, in caso di assenza dal lavoro per l'assistenza a figli dal sesto anno, coniuge e genitore con handicap

Requisito importo minimo
Maturazione di un importo minimo di pensione pari a quello più elevato tra:

- 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale al 2012 rivalutato sulla base della variazione media quinquennale del PIL nominale, calcolata dall'ISTAT;
 - 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale relativo all'anno del pensionamento;
- Se la pensione non raggiunge l'importo minimo previsto, NON sarà erogata.

Per ulteriori informazioni vi invitiamo al **Patronato Acli** in una delle sedi più vicine a casa vostra.

ACCESSO ALTERNATIVO

In alternativa, è possibile accedere alla pensione con:

- **70 anni** d'età per donne e uomini. Requisito che viene elevato in ragione dell'incremento delle aspettative di vita rilevato periodicamente dall'ISTAT.

5 anni di contribuzione effettiva (vale a dire tutta la contribuzione versata, ad esclusione di tutta quella accreditata figurativamente senza eccezioni)

- NON è invece richiesta la maturazione di un importo minimo di pensione.

TU

hai aderito alle ACLI Genova presso una Sede dei suoi Servizi, Patronato, CAF, Consulenze, Segreteria provinciale?

Se abiti nelle zone del Centro città

sei Socio ACLI del Circolo LA PROVINCIALE

Se abiti nelle zone da Sestri verso Ponente e l'entroterra e oltre

sei Socio ACLI del Circolo PONENTE e STURA

Se abiti nelle zone da Sampierdarena e Cornigliano verso Bolzaneto e oltre in valle Scrivia

sei Socio ACLI del Circolo POLCEVERA e SCRIVIA

Se abiti nelle zone da S. Martino verso Nervi e oltre a Levante

sei Socio ACLI del Circolo LEVANTE

Questo è un

INVITO PER TE ad un EVENTO ACLI Genova.

È l'occasione per stare insieme, parlare dell'attività sociale e per rinnovare l'adesione con un piccolo buffet a nostra disposizione.

Nell'occasione verrà presentata l'attività di

VOLONTARIATO

di ACLI SOCIALE, il **"Ramo Onlus"** di ACLI Genova che estende l'esperienza associativa al Servizio del VOLONTARIATO.

L'appuntamento è per le ore 17.45 di

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE

in Vico Falamonica 1 - piano terra - Genova.

Incentivi fiscali sugli immobili

Dallo sblocca Italia incentivi fiscali sugli immobili e semplificazioni sulle ristrutturazioni

Sono queste le due principali novità previste dal decreto 133/2014, meglio noto come "Sblocca-Italia". L'obiettivo è chiaro: far ripartire il settore dell'edilizia e con esso le grandi opere infrastrutturali.

Entriamo nel merito:

1) incentivazioni sull'acquisto o la costruzione di immobili residenziali da destinare al mercato delle locazioni entro sei mesi "dall'acquisto o dal termine dei lavori di costruzione".



Di cosa si tratta? Il beneficio, che va dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017, è desti-

nato alle sole persone fisiche che non agiscono nell'esercizio di un'attività commerciale, e consiste sostanzialmente in una deduzione dal reddito imponibile pari al 20% del prezzo di acquisto, o delle spese di costruzione, degli immobili da destinare appunto all'affitto.

Attenzione, l'unità immobiliare non può essere "classificata o classificabile nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9" (cioè quelle degli immobili cosiddetti "di lusso"); tra locatore e locatario non devono inoltre sussistere "rapporti di parentela entro il primo grado"; ed infine, l'affitto dev'essere "continuativo per almeno 8 anni" e non può avere un canone di locazione superiore a quelli di natura concordata, stabiliti "sulla base di appositi accordi, in sede locale, fra le organizzazioni della proprietà edilizia e le organizzazioni dei conduttori maggiormente rappresentative".

La deduzione, come abbiamo scritto, corrisponde al 20% del prezzo di acquisto o di costruzione della casa, ma c'è comunque una soglia massima di spesa, vale a dire 300.000 euro, oltre la quale il beneficio non troverebbe più applicazione; se quindi si fossero spesi 450.000 euro, il beneficio complessivo equivarrebbe comunque a 60.000 euro (il 20% di 300.000) e verrebbe suddiviso in otto rate annuali da 7.500 euro ciascuna, visto che il decreto prevede anche la suddivisione in rate (tante quanti sono gli anni di affitto).

2) semplificazione burocratica sulle ristrutturazioni

Con lo Sblocca Italia spicca la volontà di smaltire la mole di adempimenti a carico di tecnici e possessori di immobili. Ogniqualvolta che si decideva di avviare un intervento di manutenzione straordinaria, infatti, il Testo unico dell'Edilizia (Dpr 380/2001)

disponeva che "unitamente alla comunicazione di inizio dei lavori", era obbligatoria la trasmissione dei "dati identificativi dell'impresa", di una "relazione tecnica, corredata degli opportuni elaborati progettuali", che consentivano l'asseverazione di conformità dei lavori "agli strumenti urbanistici approvati e ai regolamenti edilizi vigenti", mentre lo Sblocca Italia prevede una semplice "comunicazione di inizio dei lavori asseverata da un tecnico abilitato" senza l'obbligo di allegare la relazione dettagliata. Saranno considerati di "manutenzione straordinaria" i lavori che andranno a modificare la superficie dell'immobile, pur lasciandone invariata la volumetria. Di conseguenza, coerentemente con tale modifica, lo Sblocca Italia finisce per "annettere" alla categoria della manutenzione straordinaria anche quegli interventi "consistenti nel frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari, purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici e si mantenga l'originaria destinazione d'uso".

La deduzione, come abbiamo scritto, corrisponde al 20% del prezzo di acquisto o di costruzione della casa, ma c'è comunque una soglia massima di spesa, vale a dire 300.000 euro, oltre la quale il beneficio non troverebbe più applicazione; se quindi si fossero spesi 450.000 euro, il beneficio complessivo equivarrebbe comunque a 60.000 euro (il 20% di 300.000) e verrebbe suddiviso in otto rate annuali da 7.500 euro ciascuna, visto che il decreto prevede anche la suddivisione in rate (tante quanti sono gli anni di affitto).

In cammino...

Rubrica di riflessione e formazione spirituale

PACE E FAMIGLIA



All'inizio di questo Anno sociale siamo chiamati ad affrontare nuove e difficili sfide: difficili, sì, ma anche entusiasmanti, che richiedono tutto il nostro impegno umano e cristiano.

Uno dei temi oggi preminenti, per la Chiesa universale e per la nostra Diocesi, è quello della **famiglia**: ricordiamo che nel mese di ottobre è stato convocato a Roma il Sinodo dei Vescovi per trattare il tema: "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". Sappiamo tutti che "nel tempo odierno la diffusa crisi culturale, sociale e spirituale costituisce una sfida per l'evangelizzazione della famiglia, nucleo vitale della società e della comunità ecclesiale" (cf. *Documentum Laboris* in preparazione al Sinodo dei

Vescovi, Premessa). I Membri dell'Assemblea sinodale si sono confrontati sugli aspetti della situazione familiare odierna, sulle sfide e sulle riflessioni che essa suscita.

La famiglia sarà, per il secondo anno consecutivo, il tema dominante anche nella nostra Diocesi, come ha annunciato il Card. Bagnasco nell'omelia della Messa di apertura dell'Anno Pastorale 2014-15. L'Arcivescovo ha indicato tre elementi essenziali: la *preghiera* "per la famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna, focolare dove si generano nuove vite"; la necessità di "continuare a pensare la famiglia nella luce del Vangelo, del magistero della Chiesa, del buon senso"; l'urgenza di "trovare delle risposte concrete ad alcuni

problemi concreti", come la preparazione al matrimonio, l'educazione affettiva dei ragazzi, le crisi della coppia, i problemi del lavoro.

La famiglia è anche il luogo in cui ci si educa a convivere pacificamente e a superare divergenze e contrasti grazie ai legami che l'amore rende solidi. **Sostenere la famiglia, pertanto, significa sostenere la pace.** Papa Francesco ha ribadito più volte la condanna energica della guerra: "La guerra è una follia" - ha detto - che "stravolge tutto, anche il legame tra fratelli". Non dobbiamo fare spazio all'egoismo, agli interessi di potere, all'indifferenza e, soprattutto, dobbiamo superare la tentazione di fare nostra la risposta di Caino: "A me che importa?".

Don Andrea Robotti



I servizi di assistenza fiscale

CAF a Genova ci trovi qui

PRINCIPALI SEGRETARIATI SOCIALI IN CITTÀ

Sede Provinciale: Vico Falamonica 1-2 S.S. - ☎ 010.25.33.22.20 - ☎ 010.26.17.21

email: genova@acliservice.acli.it

Borghoratti: Via Tanini 1H - ☎ 010.387717

Sampierdarena: Via Cantore 29/3 Sc. A - ☎ 010.4699289

Bolzaneto: Via Bolzaneto 59 Rosso - ☎ 010.7411863

Nervi: Via Sarfatti 18 (c/o Centro d'ascolto) - ☎ 010.3291468

Sestri Ponente: Via Biancheri 11-1 - ☎ e ☎ 010.6041863

Marassi: Via Tortosa 71 ROSSO (prossima apertura)

PRINCIPALI SEGRETARIATI SOCIALI IN CITTÀ:

Molassana: C/o Parrocchia San Rocco di Molassana - Via San Rocco di Molassana 28

- 1° e 3° Lunedì del mese dalle ore 9,00 alle ore 11,00

Pegli: Via Beato Martino (Cappella Doria) - Martedì ore: 15,00 - 17,00

San Fruttuoso: c/o Circolo Acli "Achille Grandi" - Via Donghi 8 - Martedì ore: 15,30 - 18,00

Valtorbella: c/o Associazione Don Lino ai Broxi - Via Bach, 3 - Giovedì ore: 9,00 - 12,00

Voltri: c/o Circolo Acli "Voltri Caviglione" - Via Guala 6 - 1° e 3° - Lunedì del mese ore 9,00 - 11,00

IN PROVINCIA:

Arenzano: via Sauli Pallavicini 33 - Venerdì ore: 10.35-12,00

Bogliasco: c/o Comune - Via Mazzini 122 - Martedì ore: 14,30 - 17,00

Busalla: c/o Croce Verde Busalla - 2° e 4° Venerdì del mese ore: 9,00 - 11,30

Campomorone: c/o S.O.C. - Via Gavino 156 - 1° e 3° Venerdì del mese ore: 9,00 - 11,30

Cogoleto: Piazza della Chiesa - Venerdì ore: 8,45 - 10,00

I servizi Red, Isee, Tasi e Imu si svolgono senza appuntamento. Per i servizi Locazioni e Successioni è possibile fissare un appuntamento chiamando allo 010.25332220.



Patronato Acli Genova

PATRONATO ACLI GENOVA - A Genova ci trovi qui:

Sede Provinciale:

Vico Falamonica 1-1 S.S. - ☎ 010.25.33.22.20 - ☎ Fax: 010.26.17.21

Orario: Lunedì e Venerdì 8,30 - 13,00

Martedì, Mercoledì e Giovedì 8,30 - 12,30 e 14,00 - 17,00

email: genova@patronato.acli.it

ALTRE SEDI PIÙ VICINE A TE:

Bolzaneto: Via Bolzaneto 59r - ☎ 010.74.11.863

Orario: Lunedì e Mercoledì 8,30 - 12,00

Martedì 13,30 - 15,30

Giovedì 8,30 - 12,30 e 13,00 - 15,30

email: genovabolzaneto@patronato.acli.it

Borghoratti: Via Tanini 1G - ☎ e ☎ Fax 010.38.77.17

Orario: Lunedì 14,30 - 17,30

Mercoledì 8,30 - 12,30 e 14,30 - 17,00

Venerdì 8,30 - 12,30

email: genovaborghoratti@patronato.acli.it

Sampierdarena: Via Cantore 29/3 Sc. A - ☎ 010.46.99.289

Orario: Martedì - Giovedì 8,30 - 12,00

2° e 4° Venerdì del mese 10,30 - 12,00

Nervi: Via Sarfatti 18 (c/o Centro d'ascolto)

☎ 010.32.91.468

Orario: Lunedì 8,30 - 12,30

Venerdì 8,30 - 12,00

Sestri Ponente: Via Biancheri 11-1 - ☎ e ☎ 010.60.41.863

Orario: Lunedì e Mercoledì 8,30 - 12,30 e 14,00 - 17,00

Venerdì 8,30 - 12,30 e 14,00 - 16,30

email: genovaponente@patronato.acli.it

E ANCORA

VIA NAPOLI: Via Napoli 48R Lunedì 14,30 - 17,00

BOGLIASCO: Via Mazzini 122 1° e 3° martedì del mese dalle 14,30 alle 17,00

PEGLI: c/o Cappella Doria - Via Beato Martino dal 1° Aprile martedì dalle 14,00 alle 16,00

Cogoleto: Piazza della Chiesa 12 (presso i locali della biblioteca parrocchiali) Venerdì h. 8:45-10.00

Arenzano: Via Sauli Pallavicini 33 Venerdì h. 10.30-12.00
email: genova@patronato.acli.it

La Causa Giusta!

La Liguria nel 2013 ha raggiunto il triste primato di regione più povera del Nord Italia. Di fronte a questo dato allarmante la Regione Liguria, la Caritas diocesana di Genova ed Acli Liguria, in collaborazione con il media partner Secolo XIX - Radio 19, hanno ideato e lanciato il **progetto di raccolta fondi "La Causa Giusta"**. Imprese, sindacati, enti di regolamentazione del mercato, banche, rappresentanti dell'opinione pubblica, associazioni di categoria: tutti sono stati chiamati a fare la propria parte, non ultima la popolazione stessa, che, attraverso eventi di intrattenimento e di strada, ha potuto offrire il proprio contributo già a partire dall'ultimo weekend dello scorso mese di settembre.

I volontari coinvolti, tra cui figurano anche le "nostre" ragazze in Servizio Civile presso le Acli di Genova, hanno superato il centinaio e, sparsi nelle piazze, hanno distribuito a fine settembre le confezioni di canestrelli gentilmente concessi dalla ditta Grondona in cambio di un'offerta. Dando così l'opportunità di essere doppiamente generosi, donando i biscotti ai propri nonni in occasione della festa a loro dedicata e che si sarebbe svolta pochi giorni più tardi, il 2 ottobre.

Le Acli di Genova, impegnate a vari livelli nel progetto, ringraziano in particolare i volontari messi a disposizione dal **Circolo Acli GRAC** che, nelle giornate del 27 e del 28 settembre presso la Coop di Corso Europa, hanno raccolto **317,50 euro** ed il **Circolo Acli di POLANESI** che ha deciso di versare al riguardo un contributo di **100 euro**.

Il denaro che verrà raccolto col progetto sarà destinato a molteplici azioni di contrasto alla povertà economica e nello specifico:

- **Borse Lavoro** destinate a soggetti in particolari condizioni di svantaggio e di emarginazione;
- **Buoni Acquisto Alimentari** (escluse bevande alcoliche) destinati a famiglie e persone singole in grave disagio economico;
- **Messa a norma di unità immobiliari** (fino a un massimo di venti) rese disponibili dall'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Liguria per l'assegnazione, in modo transitorio e a rotazione, tramite esperienze di "social-cohousing", a persone in condizioni di povertà economica relativa e assoluta.



Importante è sottolineare che il progetto può ancora essere sostenuto con:

- una **donazione volontaria sui conti correnti**:

IBAN IT19F050180140000000146676 intestato ad ACLI LIGURIA c/o Banca Etica di Genova - causale: "La Causa Giusta";

IBAN IT81F06117501400000003364480 intestato ad ARCIDIOSI di GENOVA - CARITAS DIOCESANA c/o Banca Carige - causale: "La Causa Giusta"

- la **raccolta fondi in programma nei giorni 6 - 7 dicembre 2014** (per avere informazioni: acligenova.sviluppoassociativo@gmail.com)

- l'acquisto di un **biglietto della Partita del Cuore "Genova - Sampdoria"** che si svolgerà allo Stadio "Luigi Ferraris" di Genova il 22 dicembre 2014 (per avere informazioni: acligenova.sviluppoassociativo@gmail.com). Sarà questa la prima edizione di "Un cuore per Genova", un derby della solidarietà che si differenzia dalle iniziative precedenti proprio per la modalità di vendita dei biglietti, che saranno reperibili presso le tantissime realtà genovesi che contribuiranno alla buona riuscita dell'evento, tra cui le **Acli di Genova**. "Numerosi i vecchi campioni delle due squadre genovesi, ma anche tanti i personaggi dello spettacolo che hanno voluto aderire e che parteciperanno" affermano con entusiasmo i Responsabili della "Golden Game", la società organizzatrice della serata.

Per saperne di più:

Acli Genova - Vico Falamonica 1/10 sc. sin. - 16133 Genova
Tel. 010.25332251 (ore 10-12 e 15-17)
E-mail: acligenova.sviluppoassociativo@gmail.com

Una lunga vita non è un "naufragio" ma una benedizione per gli altri

Il 28 settembre papa Francesco ha incontrato gli anziani numerosi in piazza San Pietro a Roma.

È bellissimo il titolo che il Papa ha voluto dare all'incontro svoltosi a Roma, in piazza San Pietro, lo scorso 28 settembre: "La benedizione della lunga vita". È stata una giornata di festa per nonni e anziani, culminata alle 10.30 con la Santa Messa presieduta da papa Francesco. Monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia e promotore dell'iniziativa, ha ricordato: «L'anzianità non è un naufragio, ma una vocazione. E gli anziani non sono solo oggetto di attenzione o di cura, ma anche soggetto di una nuova prospettiva di vita». Le storie di fede vissuta e di aiuto alle generazioni dei figli e dei nipoti lo dicono molto bene ogni giorno.

«La violenza sugli anziani è



disumana, come quella sui bambini, ma Dio non vi abbandona, è con voi, con il suo aiuto voi siete e continuerete ad essere memoria per il vostro popolo e anche per noi». Sono le parole del Papa rivolte, in particolare, a Mubarak e Aneesa, 74 e 68 anni, sposi da 51 anni, con 10 figli e dodici nipoti. Sono profughi dal Kurdistan iracheno e hanno raccontato le sofferenze del loro popolo, in piazza San Pietro, davanti a circa 30mila

persone, in occasione dell'incontro, domenica mattina, dei nonni con il Pontefice. «Quante volte», ha detto il Pontefice, «si scartano gli anziani con atteggiamenti di abbandono che sono una vera e propria eutanasia; si scartano i bambini, si scartano i giovani perché non hanno lavoro e si scartano gli anziani con la pretesa di mantenere un sistema economico equilibrato al centro del quale c'è il dio denaro».

I numeri della rappresentanza di genere nelle istituzioni



Di recente è stato pubblicato il dossier n. 8 dal titolo "I numeri della rappresentanza di genere nelle istituzioni", redatto a cura del Coordinamento Donne della Sede Nazionale delle Acli. In questo documento viene fotografata la posizione italiana, rispetto agli altri Paesi europei ed extra-europei, in merito alla rappresentanza delle donne nelle istituzioni e nei partiti politici. La nostra situazione viene definita come "sotto-rappresentanza": infatti, nonostante si siano visti già miglioramenti rispetto agli anni passati, è ancora notevole il divario tra uomini e donne che nel nostro Paese hanno un ruolo decisionale.

Il numero delle donne è, a dire il vero, aumentato a livello delle istituzioni locali: rispetto a qualche anno fa, abbiamo più donne sindaco e all'interno dei partiti politici e quindi, in generale, si può concludere che negli ultimi due anni la rappresentanza femminile ha avuto un sostanziale incremento. Ma, nonostante questo, rimaniamo ancora in coda rispetto a molti Paesi dell'UE. E, comunque, la presenza delle donne all'interno di un partito spesso è stata solo sfruttata dal punto di vista pubblicitario per ottenere più voti e non certo nell'interesse dell'elettorato che dovrebbero rappresentare. Già da tempo è oggetto di discussione il ruolo, all'interno della nostra politica, delle "quote rosa", ossia il determinare un numero di donne all'interno delle rappresentanze politiche, tramite un sistema di votazione elettorale, equilibrato rispetto al numero dei candidati uomini. Tale sistema è già in vigore in altri Paesi, con risultati mediamente efficaci, in quanto la difficoltà

resta quella di avere un sistema elettorale che permetta un "reale" equilibrio tra i generi di rappresentanza.

Ma, se mi è permessa una considerazione personale, che siano uomini o donne le persone che governano, l'importante è che svolgano il loro ruolo con il solo intento di permettere al

nostro Bel Paese di rimettersi in piedi da questo periodo di grande difficoltà sociale ed economica che gli italiani stanno vivendo ormai da troppi anni. Il documento è visualizzabile sul sito: <http://www.fondazionebenecomune.it/news/interna.php?notizia=183>

Stella Bottini

L'importanza di farla: al via i nuovi appuntamenti formativi!

Il 3 dicembre ACLI Genova mette a disposizione un nuovo Percorso formativo - che si svilupperà attraverso alcuni incontri da qui a gennaio - per approfondire i diversi e numerosi aspetti della COMUNICAZIONE efficace.

Tutti noi, in ogni momento della nostra quotidianità, comunichiamo, non solo attraverso il corpo, la voce, il volto, ma anche attraverso noi stessi, attraverso ciò che pensiamo, conosciamo, vogliamo, attraverso i nostri stati emozionali e i nostri stati di coscienza, al punto che non possiamo non comunicare.

È per tutte queste ragioni che ci è sembrato importante e assolutamente attuale organizzare Incontri Formativi per indagare un po' più da vicino le mille sfaccettature che costituiscono il nostro comunicare.

Attraverso la condivisione delle nostre esperienze di vita, interventi e relazioni ricercheremo insieme i meccanismi che guidano e hanno sempre guidato la comunicazione, con un occhio particolare per le implicazioni introdotte in questi ultimi anni dalle nuove tecnologie.

Incontro Formativo Acli Genova su LA COMUNICAZIONE EFFICACE

dico quello che penso, lo dico come lo sento, sento quello che dico

Mercoledì 3 Dicembre 2014

ore 17.45 -21.30 (l'orario di chiusura è garantito)

Iscrizione gratuita scrivendo i propri dati a acligenova.sviluppoassociativo@gmail.com

ENTRO IL 27 NOVEMBRE

La Sede dell'Incontro Formativo, comunque in Genova Centro, sarà comunicata via e-mail o sms agli interessati

Sarà rilasciato attestato di partecipazione



Gli appuntamenti autunnali dei nostri Circoli Acli

CIRCOLO ACLI BANCHETTA

Una bella giornata all'insegna del mangiare insieme a Banchetta Ronco Scrivia!

Domenica 21 dicembre:

ritrovo presso il circolo "Banchetta" dove tutti i bambini **previa prenotazione** potranno ritirare il proprio dono e fare una gustosa merenda in compagnia di Babbo Natale!

Per prenotazioni e informazioni:
cell. 340.5461004 (Giulia Bagnasco)

ALL'ACCADEMIA DELLA MUSICA APERTE LE ISCRIZIONI PER I NUOVI CORSI DI MUSICA E CANTO!

Dal 1995 si occupa con grande impegno e passione della formazione didattica di giovani e meno giovani della Liguria (e dintorni) che amano la musica! Gli insegnanti? Alcuni tra i migliori professionisti del panorama nazionale: **Emanuele Dabbono** (X-Factor) per il canto, la chitarra e songwriting; **Elena Vivaldi** (AreaSanremo) per il canto; **Antonella Trovato** e **Alberto Macri** (Conservatorio Niccolò Paganini) per il pianoforte e il solfeggio; **Bob Callero** (Oca, Berté, Finardi) per il basso. Per iscriversi o avere semplicemente maggiori informazioni, la segreteria è aperta ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16:00 alle 19:00, tel. 010.8315858, sito web www.accademiadellamusica.com

Il lavoro a Voltri attraverso cartoline e documenti commerciali

La mostra ospitata presso il circolo ACLI di Voltri dal 29 giugno al 7 luglio 2014 ha accompagnato i visitatori nel passato del territorio, avendo come filo conduttore il tema del lavoro.

Si scorgono così tre operai della Bolloneria ILVA che, in posa, ci osservano dietro al loro carico, immersi nell'ambiente fuliginoso della fabbrica. Sempre in ambito siderurgico incontriamo le Ferriere in cartoline datate a partire dal 1912.

Altre immagini ci fanno partire da Voltri per allontanarci idealmente "via mare" mostrando-

ci i cantieri navali produttori di imbarcazioni di cui, grazie alle didascalie, possiamo conoscere nomi, tipologie e committenti (italiani e stranieri).

Particolarmente legato al territorio, prendendo il nome dalla valle alle spalle di Voltri, appare il piroscavo Valcerusa (dei Cantieri Cerusa), al cui varo possiamo assistere grazie a un'immagine del 3 ottobre 1929. Il Valcerusa, come testimonia il suo giornale nautico, toccava, tra gli altri, i porti di Filadelfia, Baltimora e Montreal. Proprio in direzione di Montreal nelle prime ore del

18 settembre 1933, visse uno dei momenti peggiori della sua storia: complice una forte nebbia, fu colpito dal piroscavo inglese Pencarrow subendo molteplici danni tali da costringerlo a una sosta forzata per riparazioni prima di poter ripartire per Napoli carico di grano.

Altro materiale fotografico offerto da vari cantieri mostra gigantesche strutture metalliche che incuriosiscono il profano di archeologia industriale.

Una cartolina del 1916 ci fa conoscere il lanificio Bona, fondato a Carignano (TO) nel 1889 da due fratelli nativi del Biellese, territorio votato tradizionalmente alla produzione laniera. Lo stabilimento voltrese era specializzato nella produzione della cosiddetta "lana alpina", idonea ai climi molto freddi.

La fabbricazione della carta, secolarmente legata al territorio in questione, è rappresentata da una grafica artisticamente elaborata che pubblicizza la "carta sopraffina ed igienica di filo legittimo - Marca Leone - della accreditata e premiata fabbrica "Francesco Piccardo fu Alberto" in VOLTRI - Provincia di Genova"; materiale di epoca anteriore al 1926, anno dell'annessione del comune di Voltri a Genova, il cui simbolo della lanterna fa da base alla composizione.

La pesca è rappresentata da alcune cartoline mentre documenti commerciali testimoniano attività legate a produzioni alimentari.

Dalle suggestive immagini della Collezione Nedo Gonzales emergono altri cantieri, lanifici e svariate attività... l'anima operosa di Voltri rivive attraverso le carte.

Tonia Banchemo



Lo SPORT, ponte fra i popoli

La **Moldavia** (in romeno *Moldova*), è uno stato dell'Europa orientale. Capitale dello Stato è la città di Chişinău che significa "nuova sorgente". La popolazione è di circa 3.656.843 abitanti.

L'origine della popolazione moldava risale ai Daci, i quali entrarono a far parte dell'Impero romano nel 106. Nel secolo e mezzo successivo le due popolazioni si fusero adottando una lingua comune. Dopo l'abbandono dei Romani a partire dal 270 a causa delle costanti pressioni dei Goti, i Daci subirono una serie di invasioni da parte di Unni, Avari, Bulgari, Magiari, Slavi, Tartari e Mongoli. Oggi la Moldavia è una nazione libera e democratica, in grado

di trasmettere una Sua identità nazionale.

Il clima, pur mantenendo caratteristiche continentali, è influenzato dal vicino del Mar Nero. In estate nelle regioni meridionali occasionalmente soffia dal Mar Nero il *sukhoviei*, un vento caldo e secco, che può aumentare la temperatura di diversi gradi, fino a punte di 40 °C. Notevole è la produzione vinicola concentrata nella parte centrale e meridionale del paese; oltre a ottimi vini, **la Moldavia produce anche eccellenti liquori e spumanti**. Chissà che un bel giorno non facciamo un salto ad assaggiarne qualcuno!

Forse vi chiederete perché noi

sportivi stiamo parlando della splendida Moldova. La risposta la troviamo alle origini dello spirito olimpico-sportivo.

Quando nel secolo scorso fu ideato il simbolo internazionale delle Olimpiadi, Esso consisteva in cinque cerchi intrecciati con i cinque colori dei continenti, a significare che **lo sport non ha confini**, anzi, unisce persone di ogni colore, razza, religione e nazione. **L'USaclì Liguria** persegue da sempre lo spirito di fratellanza e con questo nobile pensiero, nella persona del Suo Presidente Regionale **Emiliano COGNI**, ha partecipato all'incontro dello scorso giugno con la delegazione della Moldova in visita nella nostra regione.

L'ha guidata l'Ambasciatrice **S.E. Stela STINAGI**, ospite del Presidente Provinciale di Chiavari **Alberto SANGUINETI** che, essendo anche responsabile dell'Associazione Piccola e Media Impresa, oltre ad illustrarle l'Associazione, le ha inoltre evidenziato tutti i campi dello sport in cui opera l'**USaclì Liguria**. Settori sportivi che potrebbero essere un canale molto apprezzato per unire il popolo moldavo alla nostra Liguria. L'Ambasciatrice ne è rimasta felice, in quanto, come hanno anche evidenziato il **Sig. Sindaco di Chiavari Dr. Roberto LEVAGGI** e **S.E. Mons. Alberto Tanasini**, nella nostra regione operano molti **cittadini moldavi che sono**

un esempio di laboriosità e di maestria professionale.

Tutte le Parti sono stati concordi sulla prospettiva che, partendo dalla ospitale e bellissima Chiavari, si potrebbero organizzare eventi sportivi e culturali fra le comunità liguri e moldave, creando occasioni per conoscersi e capirsi meglio, per due popoli che nei secoli passati hanno condiviso radici comuni. Radici che oggi, dopo la visita di Sua Eccellenza, potrebbero intrecciarsi nuovamente attraverso lo sport, simbolo di unione fra tutti gli uomini e le donne provenienti da qualsiasi nazione.

USaclì Liguria
Responsabile Ufficio Pubbliche Relazioni
Guerino Romeo

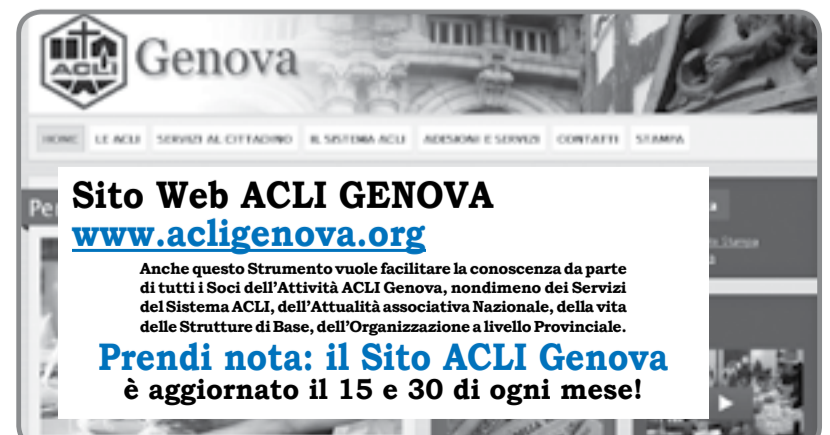


Puoi esserlo per e-mail!
Invia all'indirizzo di posta elettronica acligenova.sviluppoassociativo@gmail.com, i seguenti dati

- Cognome e Nome
- Data di nascita
- Circolo di appartenenza
- Cellulare

La Redazione

Informato su Attività ed Iniziative Acli Genova



Sito Web ACLI GENOVA
www.acligenova.org

Anche questo Strumento vuole facilitare la conoscenza da parte di tutti i Soci dell'Attività ACLI Genova, nondimeno dei Servizi del Sistema ACLI, dell'Attualità associativa Nazionale, della vita delle Strutture di Base, dell'Organizzazione a livello Provinciale.

Prendi nota: il Sito ACLI Genova è aggiornato il 15 e 30 di ogni mese!

Lo sapevate che...

di **Colomba Cocchi**

Una mostra da non perdere

La mostra a Palazzo Ducale, inaugurata il 20 settembre e aperta sino all'8 febbraio 2015, ci svela il legame, a metà strada tra arte e vita, della coppia messicana Frida Kahlo - Diego Rivera. Oltre 120 le opere che testimoniano questa "unione di un elefante con una colomba", come fu definita la loro relazione. I due, incontratisi per la prima volta nel 1922, dopo sette anni di contrasti, tradimenti e riappacificazioni diventano finalmente marito e moglie, ma sarà l'inizio di un amore lungo e tormentato, con colpi di scena... e anche di pistola. Rivera è il pittore più famoso del Messico rivoluzionario, mentre Frida - che diventa pittrice a causa di un gravissimo incidente che la costringerà a letto per anni - con il suo spirito di ribellione è il simbolo dell'emancipazione femminile, ostentata anche nell'aspetto e nell'abbigliamento; artista dalla vita travagliata, la Kahlo si sente figlia della rivoluzione messicana, a cui partecipa come attivista del partito comunista. L'importanza di questa mostra è data dal fatto che entrambi gli amanti - colleghi portano nel loro rapporto e nella loro arte le proprie esperienze personali: Diego affrontando i problemi contemporanei del suo paese, Frida parlando con moderna intensità ai sentimenti universali dell'uomo di tutto il mondo.

Chi era il boia?

Nella storia della società esiste una figura che, seppure abbia ormai fatto la sua scomparsa dal mondo occidentale, in tempi recentissimi è tornata a fare rabbriavire trascinandoci con sé un bagaglio di interrogativi che - affrontati per secoli da folclore, cultura popolare e filmografia - suscitano sempre una sorta di fascino misto a terrore: il boia. Questi, fin dall'antica Grecia, aveva il compito di dare la morte o la sofferenza a chi era stato condannato per un crimine più o meno grave. Questo personaggio lo incontriamo spesso nella letteratura e nell'iconografia, soprattutto medioevale; ha sempre un nome e un cognome, ma soprattutto un mestiere che considera onorevole, da eseguire in modo professionale, che dura tutta la vita e si tramanda di padre in figlio. La "domanda" di praticare come boia aumenta nel Medioevo e, con il passare del tempo, il ruolo acquista sempre più importanza per raggiungere il proprio apice tra il XIV e XV secolo.

Anche nella storia della Superba ci sono tracce di questi "carnifici", che, nonostante le loro mansioni fossero legali e riconosciute, venivano considerati comprensibilmente degli "emarginati" (un po' come i becchini), ma che nella sostanza non erano altro che meri esecutori di sentenze imposte dall'alto: nel 1806, quando Ge-

nova faceva parte dell'impero napoleonico, giunge in città Louis Victor Samson, nipote di colui che ebbe l'onore di ghigliottinare Luigi XVI e Maria Antonietta. In quel tempo le condanne capitali non si eseguono più al Castellaccio, ma in via Del Molo. La prima ghigliottina si ha il 13 maggio 1806; il condannato, di appena 19 anni, si chiama Giò Batta Garbarino di Tribogna, ed è colpevole di tre furti. Questa è solo la prima di una lunga serie, in cui sarà protagonista anche una donna di 32 anni, colpevole di aver tentato di avvelenare il curato di Livellato. Pochi anni più tardi, a metà '800, arriva a Genova Pietro Pantoni - primo e unico boia dello Stato italiano - aitante nella persona, con baffi e basette neri, una parrucca e un abito di fustagno scuro, anche lui "figlio d'arte"; il suo primo condannato era stato Ciro Menotti, e il suo curriculum vanta ben 127 esecuzioni, di cui tiene un "cartolaio". Percepisce 2400 lire annue con moglie e cinque figli a carico, oltre ad alcuni degli "attrezzi del mestiere", come le funi necessarie alle operazioni; per ogni esecuzione riceve inoltre una modesta indennità. In Liguria la popolazione gli è ostile e durante il corteo ufficiale, che porta il condannato al patibolo e percorre salita del Prione, piazza Delle Erbe, San Donato, San Bernardo, San Giorgio e Le Grazie, tutti lo insultano, anche se si sposta circondato dai gendarmi.

Dal 1870 la forca non viene

più eretta e nel 1889 il Codice Zanardelli abolisce la pena di morte. Ormai in disuso, la ghigliottina utilizzata nel periodo napoleonico verrà collocata nelle torri di Porta Soprana, dove si trova ancora oggi, dopo essere stata ritrovata nel corso dei lavori di ripristino nel 1937.

L'incomprensibile guerra in nome di una religione

Ormai da qualche mese, praticamente tutti i giorni, in ogni telegiornale, bar, circolo e casa del mondo si parla di IS.

Ma quanti sanno che cosa significa IS? Come viene percepito, interpretato dalle potenze locali, globali? IS sta per Islamic State (a volte sentiamo infatti parlare invece di Stato Islamico) il cui capo è Abu Bakr Al Bagdadi, un califfo - successore di Maometto, considerato oggi l'uomo più pericoloso del mondo, che nell'ortodossia musulmana rappresenta il vicario dell'inviato di Dio (appunto Maometto). Il nome di questo personaggio richiama il primo califfo, regnante dal 632 al 634.

L'IS pretende di possedere un territorio da governare per mezzo del proselitismo e della guerra santa, di liberare i luoghi sacri e di riportarli sotto la vera fede, di agire sull'immaginario collettivo dei musulmani di tutto il mondo. Bisogna però considerare la genesi geopoliti-

ca di questi territori: lo Stato Islamico prende luce nelle guerre scoppiate dopo l'11 settembre in Afghanistan e in Iraq per poi infiltrarsi in Siria, fruendo della disgregazione di alcuni stati (come Tunisia, Egitto, Libia). I guerriglieri provengono da Iraq, Siria, Nord Africa, ma anche dall'Occidente, e sono tutti provvisti di armi modernissime e addestrati ad agire nell'ambiente; il teatro siro-iracheno è il principale campo di battaglia.

Dimentichiamo dunque il vecchio Medio Oriente, quello del conflitto arabo-israeliano, della competizione americano-sovietica, del colonialismo europeo; oggi epicentro dello scontro è il Golfo Persico per l'Iran, quello Arabico per l'Arabia Saudita, ciascuno dotato di alleanze più o meno dichiarate. La centralità del golfo deriva dal tesoro energetico (petrolio, gas) e finanziario - oltre che dal patrimonio religioso (Gerusalemme, Mecca) - di cui l'Occidente non può fare a meno, per non rimanere al buio e al freddo. Lo schema dell'IS ricorda le campagne militari del VII secolo, dove la regola era seguire il corso del Tigri e dell'Eufrate, per conquistare le terre dell'antica Mesopotamia, con la differenza che l'obiettivo di oggi è non solo impadronirsi del petrolio, ma anche di "depurare" il Medio Oriente dagli occidentali, e stravolgere completamente la geografia politica - già tanto tragicamente compromessa - di quella zona.

Un'occasione per ricordare il sogno originario dell'Europa

Un'occasione per ricordare il sogno originario dell'Europa

Forse tanti di noi non erano ancora nati la notte del primo sbarco sulla Luna. È probabile, però, che molti si ricorderanno un altro storico evento del secolo scorso: la caduta del Muro di Berlino. Nel 1989 rese la capitale tedesca testimone di uno degli eventi più importanti della storia, che avrebbe cambiato non solo la Germania, bensì l'Europa e gli equilibri mondiali.

A novembre la caduta del Muro di Berlino celebrerà il suo **venticinquesimo anniversario**.

Accadde un giovedì. Il governo tedesco orientale decretò l'apertura delle frontiere e un pasticcio diplomatico accelerò i tempi: il "portavoce" del Governo della Germania dell'Est, Gunter Schabowski, divenne strumento della Storia, perché, pur avendo il compito di diffondere la notizia, non ne conobbe i dettagli.

Così, alla domanda di un giornalista italiano dell'agenzia Ansa riguardo ai termini della nuova legge di viaggio, la sera del 9 novembre, comunica che i posti di blocco sono stati aperti. La conferenza stampa era stata trasmessa in diretta televisiva e, dopo aver sentito le parole di Schabowski, decine di migliaia di cittadini di Berlino Est si fiondarono verso il muro, chiedendo di essere lasciati entrare nella parte occidentale della città.

Alle guardie di confine non informate non rimase altro che aprire i checkpoint indistintamente - per rendere innocua un'invasione tanto imponente. Da allora il mondo non sarebbe più stato lo stesso. Dopo 28 anni il Muro era caduto, le ideologie crollate, la globalizzazione stava alle porte. Un anno dopo, il 3 ottobre 1990, la Germania realizzò il sogno della riunificazione - che però non sarebbe stato possibile senza quel muro crollato - che spianò la strada ad un altro sogno: quello dell'**Europa unita**.

Quest'anno la Germania festeggia dunque i 25 anni della Caduta del Muro di Berlino. Una festa che però non sarà tale solo per la capitale tedesca, dove sono in programma numerosi eventi, non solo per la Germania, ma anche per l'Europa. Perché il 9 novembre fa parte, anzi, è anche il risultato di un desiderio europeo per la democrazia, che si è andato a rafforzare sempre più dopo la Seconda Guerra Mondiale, per diventare, al più tardi negli anni '80, un vero e proprio movimento. Non solo nella Germania orientale, ma anche nei Paesi dell'Est-Europa come la Polonia, l'Ungheria e la Cecoslovacchia, i cittadini si sono impegnati a lungo, con parole e azioni, per i valori europei della pace e della libertà. Un'idea che non sempre abbiamo presente oggi, ancora nel bel mezzo di discussioni sulla politica del rigore, cercando soluzioni in un mondo del lavoro sempre alle prese con le sfide della globalizzazione e i problemi dei rifugiati.

"Il 9 novembre 1989 fu la vera unificazione europea, non quella delle istituzioni iper-burocratiche venutesi a creare con l'UE" scrisse un giornalista italiano un anno fa. Oggi, a 100 anni dall'inizio della Prima Guerra Mondiale e a 75 anni dall'inizio della Seconda, l'anniversario della Caduta del Muro dovrebbe essere anche un'occasione per non dimenticare questo sogno originario: di un'Europa Unita in pace e libertà. Non è di poco conto che sia l'Italia che la Germania facciano parte dei padri fondatori dell'Europa con grandi uomini politici come **Altiero Spinelli**, **Aldo Moro**, **Gaspero** e **Konrad Adenauer**. La storica amicizia, i vasti rapporti culturali ed economici, fanno del prossimo 9 novembre non solo una festa bilaterale, ma anche un'occasione per rinnovare il comune spirito europeo per il futuro.

www.rom.diplo.de
(tratto da Box Media - Settembre 2014)

Ma chi lo ha detto che il 2 novembre è giorno di lutto?

Il 2 novembre si ricordano i morti. Per molti, una data triste. Ma chi ha detto che la commemorazione dei defunti dev'essere una giornata angosciosa?

La morte ci imbarazza. Noi italiani non sappiamo accettarla, come gli indiani o gli arabi; non sappiamo ricordarla, come gli ebrei; non riusciamo a scherzarci sopra, come gli inglesi; non abbiamo imparato ad esorcizzarla, come gli americani (pensate ad Halloween, che negli USA è una festa per i bambini). Noi italiani temiamo la morte con un timore superstizioso. Non ne vogliamo sentire parlare e non sappiamo parlare a chi se l'è trovata di fianco.

I nostri morti sono spesso figure lontane. Ai bambini si insegna a dimenticare-

li, quasi fossero fantasmi in grado di turbarne i sogni. Che una nazione cattolica si comporti in questo modo sarebbe ironico, se non fosse desolante. Non è sempre stato così. Nelle nostre campagne, così come c'era posto per i vecchi, c'era spazio per i morti. C'erano fotografie e ricordi e sublimazioni alimentari, più dolci che macabre, come i biscotti che i lombardi, ancora oggi, chiamano "ossa dei morti". Restava e resta il problema dei cimiteri. Non occorre essere Ugo Foscolo per capire che la nostra fissazione monumentale è angosciosa, mentre i cimiteri anglosassoni - verdi e lindi - sono sereni. Ricordo lo stupore quando, a Londra, vedevo gente che portava tè e biscotti tra le croci, a Kew o Hampstead. Mi sembrava una mancanza di rispetto.

Poi ho capito: la mancanza era mia, il loro era rispetto.

Può cambiare questa nostra nazione-ragazza che vuole divertirsi molto e pensare poco? Forse sì ma ci vorrà tempo. Forse dovremmo leggere quello che va scrivendo Dacia Maraini: i morti non vogliono spaventarci, ma possono consolarci. Certamente dobbiamo ricordare che la nostra storia personale, come la nostra storia nazionale, è fatta da chi c'era, da chi c'è e da chi ci sarà. Muoiono davvero solo coloro che dimentichiamo. Gli altri sono qui e sono in grado di darci silenziosamente una mano, anche (ma non solo) in un'occasione come il 2 novembre. Che magari non è un giorno di festa. Ma certamente non è un giorno di lutto.

Beppe Severgnini

Lo Stato innovatore

L'impresa privata è considerata da tutti una forza innovativa, mentre lo Stato è bollato come una forza inerziale, troppo grosso e pesante per fungere da motore dinamico. Lo scopo del libro che avete tra le mani è smontare questo mito. Chi è l'imprenditore più audace, l'innovatore più prolifico? Chi finanzia la ricerca che produce le tecnologie più rivoluzionarie? Qual è il motore dinamico di settori come la green economy, le telecomunicazioni, le nanotecnologie, la farmaceutica? Lo Stato. È lo Stato, nelle economie più avanzate, a farsi carico del rischio d'investimento iniziale all'origine delle nuove tecnologie. È lo Stato, attraverso fondi decentralizzati, a finanziare ampiamente lo sviluppo di nuovi prodotti fino alla commercializzazione. E ancora: è lo Stato il creatore di tecnologie rivoluzionarie come quelle che rendono l'iPhone così "smart": internet, touch screen e gps. Ed è lo Stato a giocare il ruolo più importante nel finanziare la rivoluzione verde delle energie alternative. Ma se lo Stato è il maggior innovatore, perché allora tutti i profitti provenienti da un rischio collettivo finiscono ai privati? Marianna Mazzucato è full professor in Economia dell'Innovazione all'Università del Sussex in Gran Bretagna

Marianna Mazzucato

"Lo Stato innovatore" - 2014 - Pag. 378
Editori Laterza
- Collana Anticorpi [43]





CENTRO ASSISTENZA FISCALE C.A.F. ACLI

Sede Provinciale di Genova - I NOSTRI SERVIZI -

PATRONATO ACLI

1° PIANO - INT. 1
telefono 010 25332220

Verifica Contributi - Riscatti - Ricongiunzioni
- Domande Pensioni Inps, Inpdap, Enasarco
- Infortuni, Malattie Professionali - Invalidità
Civili - Previdenza Complementare

LUNEDÌ 8,30 - 14,30;
da MARTEDÌ a GIOVEDÌ 8,30 - 12,30 e 13,30 - 17,30;
Venerdì su appuntamento

C.A.F. - Centro Assistenza Fiscale

1° PIANO - INT. 2

**Modello 730- Modello Unico- Modelli Red - I.C.I. -
ISE / ISEU - BONUS GAS, ENEL, TELECOM**

LUNEDÌ E VENERDÌ 8,30 - 14,30;
da MARTEDÌ a GIOVEDÌ 8,30 - 12,30 e 15,00 - 17,00

SPORTELLO IMMIGRATI

1° PIANO - INT. 1
Telefono 010 25332220

Servizio su appuntamento Permessi di soggiorno - cittadinanza - ricongiungimenti familiari

SPORTELLO MONDO COLF PER DATORI DI LAVORO COLF - BADANTI

1° PIANO - INT. 1
Telefono 010 25332220

**Servizio su appuntamento per i datori di lavoro
a pagamento:**

Assunzioni - Tenuta Buste paga - TFR - CUD

SPORTELLO LAVORO

1° PIANO - INT. 1
telefono 010 25332220

**Servizio su appuntamento per controllo buste
paga - TFR - verifica contratti lavoro**

SERVIZIO CONTABILITÀ

2° PIANO - INT. 7 - Tel. 010.25332242

**Gestione Contabilità, IVA, Modello Unico, studi
di Settore, IRAP - Apertura/Cessazione attività**

U.S. Acli - Unione Sportiva

2° PIANO - INT. 7 - Tel. 010.2530410

LUNEDÌ/VENERDÌ 9,30-12 e 15,30- 18

Organizza tornei, manifestazioni e gare a livello
amatoriale di calcio, danza, sci, pallavolo...

DA LUNEDÌ A VENERDÌ - 9,30 - 12,00 e 15,30 - 18,00

SPORTELLO SUCCESSIONI- SPORTELLO CASA

1° PIANO - INT. 2 - Tel. 010.253322.20

**Servizio su appuntamento e a pagamento -
Consulenza - Successioni ereditarie**

**- Rinuncia eredità - Imposte - Contratti
di locazione: redazione e registrazione-
Compilazione cessione fabbricato autorità P.S.
- Mod.F23**

MOPL Movimento Orientamento Per il Lavoro

3° PIANO - INT. 9 - tel. 010.253322.51

e-mail acligenova.mopl@gmail.com

MERCOLEDÌ 9.30 - 11.30 (sino a massimo 6 utenti)

Possibile l'Appuntamento chiamando il n° sopraindicato

LAVORO DI CURA

Sportello Lavoro di cura e Orientamento al Lavoro

- Vico Falamonica 1/10 - MERCOLEDÌ - ore 9.30 - 10.30

- Via di Santa Zita, 2 - GIOVEDÌ - ore 16.00 - 18.00

Appuntamento acligenova.lavorodicura@gmail.com e

telefonando a 010.25332260 mercoledì ore 10.30-11.30

SEGRETERIA ACLI

3° PIANO - INT. 10 - Tel. 010.253322.51

da LUNEDÌ a VENERDÌ 10-12 , 15-17

Telefonando è possibile fissare appuntamenti in orari diversi

LEGA CONSUMATORI

3° PIANO - INT. 10 - Tel. 010.2530640

DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ - 9,30 - 12,30 e 15,00 - 17,00

Venerdì su appuntamento

CONSULENZE PROFESSIONALI con primo incontro gratuito a favore dei Soci ACLI Genova

con **appuntamento**
alla Segreteria ACLI 010 25332251
negli orari di apertura

AVVOCATO civilista

Sportello

- avv. Michela Visdomini

Giovedì 15.30 - 17.00

AVVOCATO e mediatrice professionista

Sportello

- avv. Fiorella Guarnaccia

Lunedì 16.00 - 17.30

ARCHITETTO

- arch. Luca Cassisa

GEOMETRA

- geom. Matteo Marceddu

PSICOLOGO

- dott. Nicola Policicchio

PREVIDENZA INTEGRATIVA

- dott.ssa Graziella Moro

Avv. Michela Visdomini

- Assicurazioni: risarcimento danni, responsabilità medica, danni da vacanza rovinata
- Diritto di famiglia: separazioni/divorzi, procedure per i minori col Tribunale dei Minorenni;
- Contratti di locazione: contratti, sfratti;
- Diritto Condominiale;
- Garanzie sui beni di consumo e prodotti difettosi;
- Banche e contratti finanziari;
- Internet e Commercio elettronico, diritto d'autore;
- Vertenze con operatori telefonici, enel e gas;
- Sanzioni amministrative.

Avv. Fiorella Guarnaccia

- Tutela dei figli e dei diritti dei minori
- Trasferimenti immobiliari in separazioni/divorzi; modifica condizioni di separazione/divorzio
- Tutela delle persone: amministrazione di sostegno, interdizione, inabilitazione, adozione di maggiorenne
- Difesa dalle discriminazioni sociali e culturali
- Tutela dei cittadini stranieri
- Tutela del consumatore, Riabilitazione da protesti, Procedure di sfratto.
- Responsabilità in sinistri stradali
- Responsabilità dei professionisti
- Controversie in tema di successioni ereditarie e condominiali

Arch. Luca Cassisa

- Solo su appuntamento
- Progettazione, studi di fattibilità, valorizzazioni immobiliari
- Progettazione ex-novo d'interni
- Consulenza e pratiche edilizie
- Attestati di Certificazioni Energetiche
- Pratiche e consulenze di conformità
- Sanatorie per abusi edilizi, pratiche per ristrutturazioni, permessi di costruire
- Perizie tecniche direzione lavori e sopralluoghi
- Pratiche catastali
- Consulenza e assistenza alla compravendita immobiliare
- Consulenza edilizia e tecnica alle amministrazioni Immobiliari

Geom. Matteo Marceddu

- Pratiche edilizie
- Permessi di costruire, richiesta di sanatoria e di autorizzazione paesaggistica
- Verifiche conformità per acquisto e vendita immobili;
- Pratiche catastali
- Presentazione di planimetrie a seguito di

- interventi edilizi;
- Tabelle millesimali
- Valutazioni immobili
- Consulenza tecnico-legale
- Valutazioni immobili
- Riparti spese condominiali competenze proprietà/ inquilino

Dott. Nicola Policicchio

- Consulenza psicologica orientata al conseguimento di un migliore equilibrio psichico rispetto agli ambiti personali, di coppia, familiari, genitoriali, sul lavoro, nel rapporto con gli altri
- Consulenza informativa ove fossero evidenti problematiche sintomatiche più complesse e sulle modalità di possibili interventi

Dott.ssa Graziella Moro

- Analisi del gap previdenziale sulla base della categoria lavorativa, della personale storia contributiva dell'associato e/o familiare e delle ultime normative vigenti (riforma Monti-Fornero)
- Analisi della posizione assicurativa e/o finanziaria individuale in relazione alle proprie necessità ed ai propri desideri



Convenzioni per i Soci sempre previa presentazione Tessera ACLI

A.C.I. - Automobile Club d'Italia

Agevolazioni presso ogni Agenzia ACI, esibendo la tessera di socio ACLI. I Soci Acli potranno acquistare la tessera Aci, a prezzo scontato, anche on-line sul sito aci.it

Tessera ACI scontata € 59,00 (anziché 79,00)

GIANGIO' G & G

Grossisti Giocattoli
Via Ottonelli 2 - Genova Pontedecimo
Muniti di Codice Fiscale del Circolo e Tessera ACLI
Speciali condizioni

EmmeEnne OTTICA

Vico Falamonica 10-A/10-B - Genova
Occhiale completo vista sconto 25%, da sole 15%

TEATRO DI GENOVA

P.zza Borgo Pila 42 - Genova
Abbonamento libero a prezzo ridotto per 8-10-12-15 spettacoli presso Segreteria ACLI Genova

SOGEGROSS

Lungotorrente Secca, 3° - Genova Bolzaneto
Via Perini 9 - Genova Campi
Muniti di Codice Fiscale del Circolo e Tessera ACLI
Speciali condizioni

ISTITUTO IL BALUARDO

Centro Diagnostico Polispecialistico
P.zza Cavour - Varco Mandraccio - Genova
Prenotazioni: 010.2471034
Esami strumentali ed ematochimici : sconto 25%
Fisioterapia: sconto 20%

ALLIANZ ASSICURAZIONI

Via Casaregis 12/1 - Genova
Sconto del 10 o 15% secondo i prodotti
Ottica O.C.M.A. di Medica
Piazza Soziglia 12/6 - Via Luccoli 67 r - Genova
Occhiali da vista e da sole: sconto 30%

AMPLIFON

Soluzioni per l'udito
Via Alla Porta degli Archi 6-8/R - Genova
Sconto del 10 - 15% su apparecchi acustici

RESIDENZA CALIGOLA

Via Benedetto Musolino 23 scala A int. 5 - Roma Trastevere
Tel. 3357010289
Camera: singola €65, doppia uso singola €70, matrimoniale €85

Trattoria "DA FRANCA"

Vico della Lepre 4-8-10r - Genova
Tel. 010.2474473
Sconto del 10% sul totale del conto (escluso buoni pasto)

ISTITUTO GALENO

Analisi mediche e radiologia
Passo Antiochia 2-A - Genova
Prenotazioni: 010.594409 - 592540
Tariffe agevolate per i soci Acli

VOLVER

Viaggi e Turismo
Via delle Libertà 62r 16129 Genova
Tel. 010.0980269 Fax. 010.8991585 info@volverviaggi.it www.volverviaggi.it
Tariffe agevolate per i soci Acli

ABA - Studio Infermieristico Associato

Assistenza domiciliare diurna, notturna, medicazioni, flebo, iniezione
Via XX Settembre 8/20
Tel. 010.383018

CENTRO DENTISTICO C.B.C.

Via Granello 5/6 - Genova
Tel. 010.542987 info e prenotazioni
Tariffe agevolate per i soci Acli, prima visita gratuita

AUTOSCUOLA SARTINI

Genova: via Casaregis 49/1, via F. Avio 4/2; Recco: via I. d'Aste 29
Tel. 010.3620524, 010.6451903 ; 0185.74684
Sconto tra 10 e 20% rinnovi, duplicati, recupero punti, passaggi proprietà, patenti

CENTRO ORTOPEDICO S. CARLO

Via S. Ambrogio di Voltri 17r
Tel. 010.6121605
Sconto del 10% su tutti gli articoli

CENTRO ISTITUTO OTTICO ISOLANI

Corso Buenos Aires 75r-Genova e Recco, Rapallo, Chiavari, Sestri Levante, Gattorna
Tel. 010.3623053
Sconto dal 5 al 40% secondo i prodotti, garanzie ed esami gratuiti, buoni sconto

FARMACIA OLIVERI

Piazza Corvetto 12 - Genova
Tel. 010.8391375
Sconto dal 10% sui prodotti (no ticket, no farmaco su ricetta)

ISTITUTO CONTUBERNIO D'ALBERTIS

Scuola Paritaria, Centro sportivo ed estivo, Residenza protetta anziani
Via Amarena 11 - Genova
Tel. 010.503306

Sconto del 15% sulla retta giornaliera

CLINICA ODONTOSALUTE GENOVA

Via E. De Amicis 2 (zona Brignole) - Genova
Tel. 010.0980640 - 800.125555 (gratuito per prenotazioni).
Tariffe agevolate, prima visita gratuita, garanzia su alcuni servizi, finanziamenti

FUORI ORARIO

"Jeans & Casuals" e "Biancheria per la casa"
Via Pastorino 36r e 125r - Genova Bolzaneto
Sconto del 15%

CASA PER FERIE "EMILIANI" - RAPALLO

Via San Girolamo Emiliani 26
Tel. 0185.56209
€65 mezza pensione, €52 pensione completa, bambini under12 metà, under3 gratis
Tariffe comprensive di tasse e parcheggio - Ulteriori agevolazioni gruppi.

FISIOTERAPISTA Simone Castagno

Via Casaregis 32 int.10 - Genova
Tel. 3498345181 simone.castagno76@gmail.com
Riabilitazioni ortopediche/neurologiche, ginnastica, postura, massaggio, shiatsu
Sconto 10% sulla fattura